



io voglio bene...

progetto sull'amore e sull'amicizia

bambino, 4 anni



G.M. Contemporaneo 2008, olio e smalto su tela

Premessa

*“Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente,” disse.
“Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno.
Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre.
Ma ne ho fatto il mio amico e ora è per me unica al mondo.”*

Antoine de Saint-Exupéry, Il piccolo principe

Per i bambini e le bambine delle sezioni quattro anni, abbiamo proposto come tema conduttore della programmazione *l'amore*.

L'idea è nata dall'esperienza positiva del progetto sulle emozioni affrontato l'anno scolastico scorso, in cui però le emozioni ed i sentimenti riguardanti *l'amore* erano stati solo accennati a fine anno. Proporlo è stata una scommessa. Non eravamo certe che potesse coinvolgere i bambini ed entusiasmarli; inoltre, essendo una tematica talmente tanto ampia e complessa, temevamo di incontrare qualche difficoltà. In realtà il progetto si è rivelato coinvolgente sia per noi che per i bambini e le bambine, che hanno risposto con entusiasmo e con genuina spontaneità.

Amore: amore verso l'altro, verso i famigliari, gli amici, il/la partner; amore cristiano, carità. Provare affetto; provare attrazione; aspirare a qualcosa.

Ai bambini e alle bambine è stato chiesto cosa significa *amare*. Per loro significa volersi bene, non farsi male, stare sempre insieme. L'amore viene identificato primariamente verso i soggetti genitoriali, ma anche verso altri famigliari e gli amici; non per ultimo, per la bambina o il bambino *che sposeranno*. L'amore si manifesta attraverso il corpo: abbracci, coccole, baci, carezze, incontro, scambio, aiuto (*Quando uno aiuta a cucinare*). Non hanno escluso nulla.

Sin dalle origini l'amore è fulcro nella vita dell'essere umano; è un argomento privilegiato e, forse, anche inflazionato; abbiamo cercato di non indirizzarlo da subito con, ad esempio, la proposta di quadri d'autore.

Il progetto è partito dalle conversazioni con i bambini e le bambine, in cui sono emersi i loro saperi e le loro visioni. Successivamente sono stati letti libri a tema come *input* per conversazioni mirate (famiglia, nonni, amici), per riflettere e confrontarsi insieme (ascoltare gli altri, comunicare agli altri, accettare le idee degli altri). Abbiamo lavorato sullo schema corporeo per porre attenzione anche su se stessi (consapevolezza di sé) e sulla figura umana (soggetto d'amore). Abbiamo studiato il colore e lavorato con i colori, per arrivare poi alla riproduzione di quadri d'autore; e, allo stesso tempo, avviare un percorso significativo per acquisire un metodo sperimentale (ricerca/creazione del colore) e per abituarsi ad osservare le sfumature (consapevolezza della diversità). Abbiamo proposto attività e giochi che, per la buona riuscita, hanno necessitato di collaborazione, dell'impegno di tutti i componenti; della cooperazione. Abbiamo percorso il tema dell'*amore* attraverso la letteratura, l'arte, la musica, il teatro (accostamento attraverso approcci e modalità differenti).

È stato interessante notare l'evoluzione e la presa di coscienza dell'argomento da parte dei bambini. Inizialmente l'amore era quasi esclusivamente quello materno e genitoriale; alla domanda *Che cosa significa amare?*, la prima risposta è stata: *'Voglio stare sempre con la mia mamma'*; parlando e lavorando insieme, approfittando dei diversi stimoli offerti, l'orizzonte si è ampliato: si sono definite le diversità dei tipi di amore, sono aumentate le sottigliezze e le sfumature, le complessità.

'Che sei amico'; 'Io voglio bene proprio a tutti, tutto, tutto a questo mondo'.

'Le nonne sono le mamme delle mamme'; 'Sposarsi, innamorarsi'; 'Il cuore che batte per l'amore di una ragazza', 'Amore vuol dire quando un papà e una mamma vogliono fare dei bimbi'; 'Io amo la Laura'.

Questo, e non solo: dalle conversazioni dei bambini e delle bambine sono emerse già le prime consapevolezze sulla propria identità di genere: *'I maschi si sposano con le femmine e le femmine si sposano con i maschi. Perché se un maschio sposa un maschio e una femmina sposa un'altra femmina succede che non ci capiamo più niente'*; inoltre, abbiamo notato un'accresciuta attenzione e propensione nel risolvere i loro piccoli conflitti pacificamente.

Come dicono i bambini: *'Amore vuol dire quando siamo contenti'*.

Mariella Belsanti, Luana Borellini

AMARE... che ti vuole tantissimo bene

una famiglia vuol dire una gioia

la mamma e papà li chiamano ancora mamma e papà
Dio... è il Signore... è il PAPÀ di tutto il mondo

L'AMICIZIA È DELL'AMORE

che si **bacia**
mi **abbraccia** sempre
coccole

gli amici *si scambiano* i giochi *uno a uno*
un amico con un altro amico si **incontrano**

l'AMORE PARLA di SUONI

hanno **ballato con un amore**

AMARE... che ti vuole tantissimo bene

Lettura del libro 'Il libro dell'amore e dell'amicizia'¹.

Conversazione a piccolo gruppo.

I gruppo, 21 ottobre 2010

Ins.: *(legge il libro che termina con una domanda) ...e tu?*
Silenzio
Ins.: ... e tu?
Silenzio
Ins.: ... e voi?
Davide: A me mi piace la mia mamma.
Giacomo: Anche IO VOGLIO BENE ALLA MAMMA, AL PAPÀ E AI NONNI.
Chiara: E io che voglio bene a Gesù Bambino.
Valentina: E io voglio bene al mio cane, ai miei pesci, alla mamma, al papà e ai nonni.
Alessandro: Perché VOGLIO BENE AGLI ANIMALI e anche alla mamma.
Ins.: *(riprende le parole del libro) Si possono avere, su cosa significhi amare, idee molto diverse... e tu?... Cosa significa amare?*
Giorgia: Che ti vuole bene.
Valentina: Che ti vuole tantissimo bene.
Leonardo: Vuoi bene alla mamma e al papà.
Ins.: Cosa significa voler bene?
Leonardo: **Vuol dire amare.**
Giacomo: Che si ama tantissimo.
Davide: Vuol dire che si ama tantissimo... amare.
Valentina: E non ci lasci mai.
Ins.: Chi non si lascia mai.
Valentina: I genitori.
Leonardo: No, la mia mamma non mi lascia mai andare.
Valentina: Nemmeno la mia.
Chiara: Anche la mia.
Ins.: E tu Samuele? Per te cosa significa amare?
Samuele: Boh
Annalisa: Voglio bene a mio fratello, a mia sorella, al mio papà.
Vuol dire che uno vuole bene.
Ins.: Cosa significa volere bene?
Giacomo: Amare.
Ins.: Cosa vuol dire amare?

¹ Oscar Brenifier – Jacques Deprés, *Il libro dell'amore e dell'amicizia*, Isbn Edizioni, Milano, 2009.

Giacomo: Bene.
Davide: Voglio tanto bene alla mamma, voglio che mi fa una coccola.
Ins.: Cosa succede quando si vuole bene? Quando si ama?
Davide: C'è che ami tanto la mamma.
Chiara: Che vivi una felicità.
Ins.: Come si ama e come si vuol bene?
Valentina: **Quando uno sta insieme.**
Ins.: Come si sta insieme?
Chiara: Bene.
Alessandro: SENZA FARE MALE.
Valentina: E dire cose carine.
Davide: Io sto pensando che voglio tanto bene alla mia mamma.
Ins.: Come siamo quando vogliamo bene, quando amiamo?
Giacomo: Felici, perché ci vogliamo sposare.
Giorgia: Con chi si vuole bene.
Valentina: **E poi contenti, felici e contenti insieme.**

Il gruppo, 22 ottobre 2010

Ins.: *(legge il libro che termina con una domanda) ...e tu?*
Giorgio: E io voglio stare sempre con la mamma.
Luca: **E io voglio STARE SEMPRE con la mia mamma, i miei fratelli e il papà.**
Giorgio: Ma io voglio sempre stare con la mia mamma anche quando vado a scuola.
Ins.: *(riprende le parole del libro) Si possono avere, su cosa significhi amare, idee molto diverse... e tu?*
Cosa significa amare?
Claudia: Volere bene.
Giorgio: Che si bacia.
Claudia: Vuol dire che si vuole bene a una persona.
Tommaso: Lo sai che quando la mia mamma mi compra un Lego con le moto, non quello grande eh, quello da setto o otto anni, così ci posso giocare con la moto...
Ins.: Tommi, cosa centra con amare?
Tommaso: E' vero, non mi sono ricordato.
Linda: **La mia mamma mi abbraccia sempre**, anche il mio papà.
Emanuela: Che la mia mamma mi chiama sempre di là per farmi le COCCOLE.
Claudia: Amore Vuol Dire Volere Bene Una Persona.
Ins.: Come si ci si comporta quando si vuole bene a una persona?
Claudia: Bene.
Ins.: Bene come?
Claudia: Perché altrimenti non ti vuole più.
Michele: La mia mamma mi legge moltissime storie.

Luca: Amare significa baciare.
Ins.: Chi si bacia?
Giorgio: Una persona.
Luca: I miei papà e la mamma sempre si baciano.
Ins.: Perché?
Luca: Perché si vogliono molto bene. QUANDO CI ALZIAMO DA LETTO ANDIAMO IN CUCINA, PREPARANO COLAZIONE, SI BACIANO SEMPRE.
Giorgio: Lo sai che a me piace che sto molto attento ai miei Lego.
Ins.: Cosa centra con amare?
Giorgio: Che a me piace fare i miei Lego.
Ins.: Francesco, cosa significa amare secondo te?
Francesco B.: Amore.
Margherita: Il mio papà quando si sposava si baciava in bocca.
Giorgio: In bocca? Che schifo!
Emanuela: Per sempre, quando noi andiamo a cenare la mia mamma e il papà si baciano tutte le volte.
Ins.: Quindi amare vuol dire volersi bene e darsi i baci? O anche altre cose?
Luca: Altre cose: che si baciano, che vogliono l'amore, poi vuol dire avere l'amore del cuore, avere delle cose buone.
Giorgio: La mamma mi dà sempre tanti baci. Papà si è sposato con la mamma e poi papà odia sempre i Gormiti, però a me piace baciare le femmine. Tipo la Claudia.
Francesco B.: Io mi sposo con Tommi.
Giorgio dà un bacio sulla guancia a Luca.
Luca: *(Ridendo)* Che schifo!
I bambini si alzano e iniziano a scambiarsi baci sulle guance.
L'insegnante li rinvita a sedere.
Ins.: Come mai vi siete dati dei baci?
Luca: Perché ci vogliamo molto bene.
Michele: Perché siamo amici.
Claudia: Perché siamo dei compagni.
Ma tata, abbiamo dei vestiti degli sposi?
Luca: Siamo i 'Promessi Sposi'.
Ins.: Chi sono i 'Promessi Sposi'?
Luca: Lucia.
Giorgio: Io mi sposo con la Claudia.
Luca: E io con la Chiara.
Claudia: Io sposo Eugenio.
Ins.: Ma loro sono d'accordo?
Giorgio: Claudia, mi vuoi sposare?
Claudia annuisce con la testa sorridendo.
Giorgio: Sì! Ha detto di sì.
Claudia: Sposo due maschi.

Emanuela:

Luca:

Claudia:

Ins.:

Luca:



le foto vogliono dire che vuole bene



questa è la spiaggia,
questi si amano e questi si abbracciano



c'è un bambino piccolo, loro sono amici



questi sono tutti una famiglia,
questa è la mamma che consola il bimbo,
questi si amano e questi sono insieme



la signora vuole telefonare a uno che gli vuole
bene, il cuore perché vuole bene,
questa è una fila che tutti vogliono bene,
questa è Lisa,
e questa è mia sorella che vuole bene a Lisa,
questo è un palazzo che uno voleva entrare
dentro per salutare qualcuno,
questi due si vogliono bene perché si baciano.

Conversazione a piccolo gruppo.

Lettura del libro 'Il libro dell'amore e dell'amicizia'.

I gruppo, 28 aprile 2011

Ins.: *(legge il libro che termina con una domanda) ...e tu?*

Cosa significa amare?

Giacomo: Che si vuole bene...

Giorgia: CHE SEI AMICO.

Giacomo: ... e si amano.

Leonardo: Io voglio tanto bene alla mia mamma.

Maria Elena: Amare significa *non litigare mai*.

Giorgia: Vuol dire sposarsi.

Leonardo: Amare significa volere tanto bene.

Maria Elena: Significa che **TUTTI** si vogliono tanto bene.

Giacomo: Che sono tutti belli.

Giorgia: Non vuol dire proprio questo. Non è vero, perché non vuol dire che tutti sono belli ma che ci vogliamo bene, amicizia.

Valentina: Vuol dire che si amano.

Ins.: Come si è quando si ama.

Emanuela: Si fa delle CoCcOle.

Giorgia: Che vogliamo essere fratelli e sorelle, come io e la Claudia.

Matteo: Non lo so.

Giacomo: Buoni e gentili.

Ins.: Cosa succede quando si ama?

Euge?

Eugeniy rimane in silenzio.

Ins.: Euge, vuoi bene a qualcuno?

Eugeniy dice di no con la testa.

Ins.: Sicuro? Vuoi bene alla tua mamma?

Eugeniy annuisce con la testa.

Giacomo: Io amo la Laura.

Ins.: Cosa ti succede quando ami Laura?

Giacomo: Che mi dice che mi vuole sposare.

Tommaso: Io amo la Mari, sento che la voglio sposare, *SENTO L'AMORE*.

Ins.: Com'è l'amore che senti?

Tommaso: Bello.

Ins.: Tu, Maria Elena?

Maria Elena: Sento che mi piace, *mi piace perché è bello*.

Ins.: Tu, Francesco, ami qualcuno?

Francesco M.: Alla mia mamma.

Ins.: Che cosa senti?
 Francesco M.: Che mi ama bene.
 Matteo: Io amo papà.
 Giacomo: Anche io voglio bene a papà, io voglio bene a tutti, te lo assicuro!
 Annalisa: Amore significa che vogliamo fare i figli.
 Giorgia: Io non amo nessuno.
 Emanuela: Neanche la tua mamma e il tuo papà?
 Giorgia: No.
 Ins.: Come mai non vuoi bene alla tua mamma e al tuo papà?
Silenzio.
 Ins.: Sei sicura?
 Giorgia: No.
 Emanuela: ***Io voglio bene proprio a tutti, tutto, tutto a questo mondo.***

Il gruppo, 29 aprile 2011

Ins.: *(legge il libro che termina con una domanda) ...e tu?*
 Davide: E io mi sono innamorato della mia mamma.
 Giorgio: Io della mia mamma e del mio papà.
 Luca: Io solo della mia mamma.
 Livia: Io sono innamorata del mio papà, della mia mamma e **del mio fidanzato.**
 Giulia: E chi è?
 Livia: Uno di Roma.
 Ins.: Per voi cosa vuol dire amare?
 Luca: Volere bene.
 Giorgio: Volere bene alle ragazze, ai fratelli, alle mamme e ai papà, alle nonne.
 Ins.: Io ho detto una volta che volevo proteggere le nonne vecchie.
 Ins.: Perché vorresti proteggere le nonne vecchie?
 Giorgio: Perché se si fanno male. Perché... **PERCHÉ VOGLIO PROTEGGERE LE MIA NONNA ICA.**
 Claudia: Io i miei genitori.
 Giulia: Io me stesso.
 Livia: Io i miei genitori, mia sorella e me stessa.
 Ins.: Quindi amare significa proteggere, e...
 Giorgio: Significa *sposarsi, innamorarsi.*
 Carlotta: E volere bene.
 Ins.: Come ci si sente quando si vuole bene, quando si ama?
 Luca: Il CuORe SbAttE.
 Giorgio: *Il cuore che batte per l'amore di una ragazza.*
 Livia: E di un ragazzo.
 Giorgio: Quando si diventa grandi i fidanzati cercano le ragazze e si sposano.
 carlotta: E fanno le nozze.

Linda: E fanno i bambini.
Ins.: Il cuore batte e poi, si sente anche altro?
Giorgio: **Gli occhi si innamorano.**
Ins.: Come sono gli occhi che si innamorano?
Giorgio: A forma di cuore... era in un film.
Ins.: Nel film sono finti, io non ho mai visto in realtà degli occhi a forma di cuore, quando vogliamo bene a qualcuno come sono i nostri occhi?

Giulia: Piangono.
Ins.: Piangono?
Giulia: **Piangono perché sono innamorati tanto.**
Luca: No, sono BRILLANTI.
Linda: Bisogna volere bene agli altri.
Davide: **La mia mamma si è innamorata di me.**
Ins.: Com'è la mamma innamorata di te?
Carlotta: Si innamora.
Luca: **Gli viene incontro.**
Margherita. Ci tiene dietro.
Michele: QUANDO SI VA VIA UNO CHE VUOLE BENE RITORNA A CASA PER ESSERE FELICI.
Carlotta: Si vuole bene.





una famiglia vuol dire una gioia

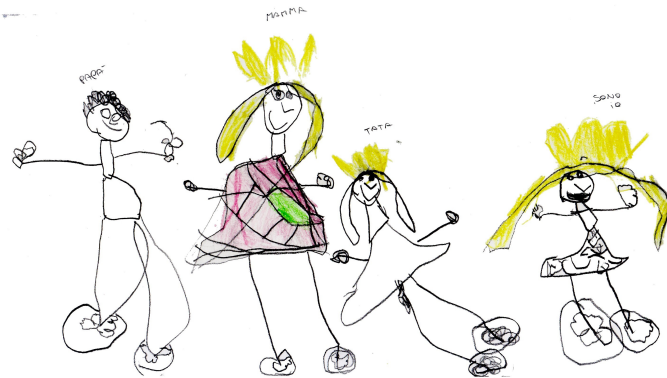
La mia famiglia è fatta con la casa. La mia famiglia è fatta che quando io faccio la brava e do un occhio a mio fratello la mia mamma può fare quello che deve fare.



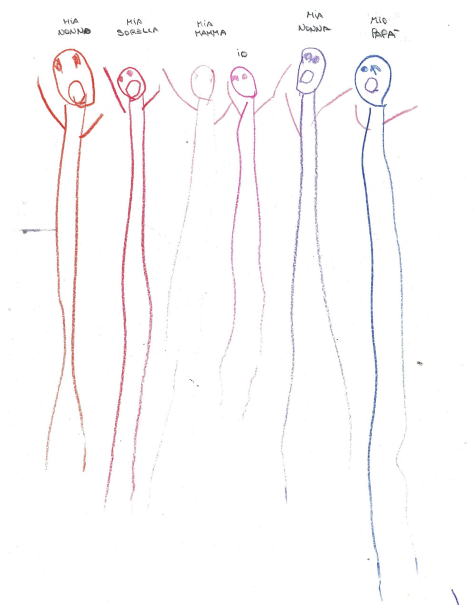
La mia mamma mi vuole bene, mi dà un'abbracciatona col pancione. Quando voglio il titto vado dal papà e forse dalla mamma che mi vuole tanto bene.

la mia famiglia mi vuole bene
e poi mi fanno le coccole

La mamma dà il latte a Davide, io e Lorenzo veniamo a scuola sempre con il papà



Sono tantissimi! Ci ho venti cugini poi non mi ricordo, mi sembra che gli zii siano ventotto e le zie cinque.



ci sono tutti:

io, il papà, il mio nonno, la mia nonna e poi mia sorella poi la mamma.



IO, gli altri sono andati in negozio

la mia famiglia è nata



Conversazione a piccolo gruppo.

7 marzo 2011

Ins.: Che cos'è una **famiglia**?

Chiara: *Una famiglia è dove tutti si vogliono bene. Tutti non si vogliono perdere.*

Luca: Giusto.

Samuele: E' come la parabola della dramma perduta, perché lui si era perso, anzi aveva fatto un buco nella borsa.

Giorgia: Una famiglia è CON DEI PAPÀ E DELLE MAMME E DEI FIGLI che si vogliono bene.

Valentina: *S i a i u t a n o s e m p r e .*

Luca: Cioè... Beh, ci aiutano a far capire delle cose che non sappiamo.

Chiara: Ci aiutano a scrivere che non sappiamo scrivere.

Ins.: Se dico 'famiglia', cosa vi viene in mente?

Giorgia: Che una famiglia quando c'è il sole va in bicicletta.

Luca: Ci aiutano ad andare per la strada in bicicletta senza ruotine.

Chiara: Una famiglia è quando uno aiuta a cucinare, una famiglia è quando anche uno va fuori coi genitori.

Luca: ... e anche dai nonni.

Giacomo: Che si amano.

Ins.: Chi si amano?

Chiara: La famiglia.

Ins.: Chi è la famiglia?

Valentina: Sono il papà e la mamma.

Luca: *La famiglia è una cosa bella...* anche i poveri.

Samuele: Hanno i papà e la mamma solo che non hanno niente da comprare.

Luca: Fortunati noi!

Chiara: Sono tristi.

Ins.: Euge, per te che cos'è una famiglia?

Eugeniy: Boh.

Luca: Come boh?

Giacomo: E' una cosa molto importante.

Luca: che si sta insieme.

Ins.: Com'è fatta una famiglia?

Giorgia: La famiglia è fatta con delle persone.

Giacomo: Si vogliono bene.

Giorgia: Stanno insieme anche se sono povere.

Luca: Cioè, io ho una famiglia che un papà che si chiama Francesco e Oddo, poi ho la mamma che si chiama Silvia, poi ho Tommaso che è più piccolo che si chiama 'devastatore di case', poi ho mio fratello più grande che si chiama Matteo e anche Davide.

Giacomo: Che è piccolo.

Giorgia: Dei papà, delle mamme e dei figli.
Valentina: ...e dei cani.
Giorgia: Alcuni hanno anche degli animali tipo dei cani e dei gatti.
Valentina: Dei pesci.
Livia: Dei porcellini d'india.
Luca: Anche i pesci sono una famiglia.
Ins.: Perché?
Luca: Perché qualche volta vedo che stanno insieme, è ovvio, tutti i pesci sono una famiglia.
Leonardo: La Rebecca e la Melania hanno due porcellini d'India.
Chiara: Anche delle altre persone: i cuginetti e gli zii.
Luca: I nonni, i bisnonni.
Ins.: COME SI FA UNA FAMIGLIA?
Valentina: Boh?
Giorgia: Con delle persone che si vogliono tanto bene da quando si conoscono.
Si sono incontrati e poi si sposano e finita la storia.
Annalisa: Una famiglia che si vogliono bene e non si fanno male.
Ins.: Quali sono gli ingredienti per una famiglia?
Luca: La pancia perché si nasce, poi ci vuole il battesimo.
Leonardo: Il cuore.
Luca: Il cuore per stare vivo e serve anche il bene.
Samuele: Gli anni per crescere.



io che corro dalla mamma e dal papà

*Lettura del libro 'Il libro dell'amore e dell'amicizia'.
Dialogo tratto dalle conversazioni a piccolo gruppo, 26-27 ottobre 2010.*

*'Alcuni pensano che i fratelli e le sorelle esistano solo per infastidirci, che ci impediscano di vivere bene.
Altri credono che i fratelli e le sorelle siano un sostegno per tutta la vita, che sia impossibile sostituirli'.*

I gruppo, 26 ottobre 2010

Ins.: Qualcuno di voi ha dei fratelli o delle sorelle?
Giulia: Io ho un FRATELLO.
Giorgia: Io ho una SORELLA.
Ins.: Una?
Giorgia: No, due, Elisa e Francesca.
Alessandro: Io, per il mio compleanno mi nasce un fratellino.
Davide: A me mi nasce un bimbo in adozione, un fratellino e una sorellina.
Ins.: Come sono i vostri fratelli e le vostre sorelle?
Davide: Grandi o piccoli.
Giorgia: Belle.
Ins.: Volete bene a loro?
Giorgia: Io sì.
Matteo: Mio fratello è grande.
Ins.: Ah sì? Come si chiama tuo fratello?
Matteo: Mattia.
Ins.: Sicuro, Matteo, tu sei figlio unico.
Giulia: MIO FRATELLO È UN PO' SIMPATICO E UN PO' NO,
UN PO' MI VUOLE BENE E UN PO' NO.
Ins.: Secondo te, come mai?
Giulia: Forse perché vuole bene ai suoi amici.
Ins.: E tu?
Giulia: Io gli voglio sempre bene.
Annalisa: Io ho un fratello piccolo.
Ins.: Hai solo un fratello piccolo?
Annalisa: No.
Ins.: Come sono tuo fratello e tua sorella?
Annalisa: Buoni.
Giacomo: Lo sai che ho due cugini piccoli? Uno si chiama Giada e uno si chiama Lorenzo.
Ins.: Hai anche una sorella?
Giacomo: Sì.
Ins.: Com'è tua sorella, Giacomo?
Giacomo: Buona.
Francesco M.: Mia sorella è grande.
Maria Elena: Il mio fratellino... Io al mio fratellino voglio molto bene, è molto forte, è ancora piccolo.

Giacomo: lo quando ero piccolo ero gentile con mia sorella piccola.
Giorgia: lo ho una sorella piccola, è bella.
Giulia: **Sai che un giorno siamo andati a vedere una bimba appena nata e Davide ha detto:
'mi fa sembrare te quando eri piccola'.**

Il gruppo, 27 ottobre 2010

Ins.: Voi, cosa pensate?
Luca: lo penso che a mio fratello voglio molto bene.
Claudia: lo non ho né un fratello né una sorella, e tu, Franci?
Francesco B.: lo solo di due sorelle.
Tommaso: Allora due sorelle come me.
Giorgio: lo ho solo un fratellino che si chiama Guglielmo.
Ins.: Come sono con voi i vostri fratelli e le vostre sorelle?
Luca: I miei fratelli sono non gentili. Il mio fratello grande che si chiama Matteo è un po' dispettoso: mi dice che non posso giocare con i suoi giochi, poi mi dice che non è mio amico, che non mi vuole più bene, che non posso mangiare scotti, a colorare...
Emanuela: I miei fratelli voglio che mi lasci in pace.
Ins.: Scusa Manu, non ho capito, i tuoi fratelli vogliono che tu li lasci in pace oppure sei tu che vuoi che i tuoi fratelli ti lascino in pace.
Emanuela: Io Voglio Che Loro Mi Lascino In Pace.
Ins.: Come mai?
Emanuela: Mi disturbano sempre, quindi mi fanno piangere.
Luca: Ma non ascoltarli. Quando fanno i dispetti a te non devi ascoltare. Quando Matteo fa i dispetti a me io non ascolto.
Claudia: Giusto.
Paolo: Mio fratello non mi lascia in pace, mi ruba le macchinine.
Ins.: E tu cosa fai?
Paolo: Voglio le mie macchinine.
Livia: ***lo ho una sorella con i capelli biondi.*** È buona.
Ins.: Ma i vostri fratelli e le vostre sorelle vi fanno solo i dispetti?
Michele: No! Anche buoni.
Giorgio: Mio fratello quando non mi lascia in pace lui non vuole mettere gli uomini nel castello.
Emanuela: I miei fratelli non sono sempre dispettosi perché altre volte mi regalano cose che mi piacciono tanto.
Ins.: Riuscireste a vivere senza?
Giorgio: lo ci riesco! Così dopo non mi lascia in pace!
Luca: lo non sto bene senza i miei fratelli.
Emanuela: lo ci riesco perché alcune volte se non mi lasciano stare allora io subito faccio un bel disegno.
Luca: Stai bene senza?
Emanuela: Sì.

Luca: Senza?
Ins.: Sei sicura senza?
Emanuela: Quando non sono dispettosi io gli do i bacini.
Ins.: Carlotta?
Carlotta: No, perché *se no nessuno mi prende in braccio*.
Laura: (ripete) No, perché se no nessuno mi prende in braccio.
Giorgio: Lo sai, senza Guglielmo posso giocare con il castello.
Ins.: Ma se Guglielmo sparisse e non lo rivedessi più, saresti contento?
Giorgio: No, io sono triste.
Luca: Infatti, te lo dicevo!
Carlotta: E poi mi fa giocare con i suoi giochi.
Ins.: Volete bene ai vostri fratelli e alle vostre sorelle?
Tutti: Siii!



io che corro da mia sorella

la mamma e papà li chiamano ancora
mamma e papà



I maschi sono con i capelli bianchi e le femmine con i capelli rossi.

I miei nonni sono alti e poi mi tengono volentieri. Dicono che sono sempre brava e poi a volte mi fanno venire da mangiare e stare con loro notte e giorno.

Io gli voglio tanto bene e gli do sempre i bacini. Gioco con loro e poi li abbraccio sempre.



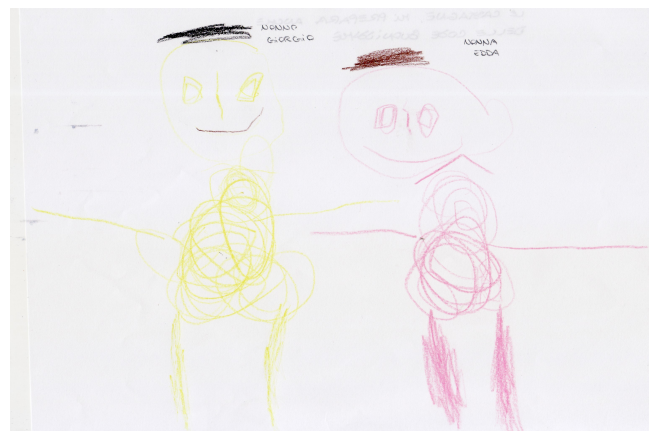


Il nonno e la nonna e tutte le cose che hanno a casa. I miei nonni ci hanno un gatto.

è bello perché gli voglio tanto bene



Quando io piango mi prendono in braccio.
Quando andiamo dai nonni, Giovanni, io e mio
fratello Davide, Matteo Oddolini giochiamo a
cowboy. Quando andiamo dai nonni, Paolo, io e
Davide giochiamo al papà e la mamma con la
macchina gioco, nel cofano ci sono i rossetti.



*Lettura del libro 'Nonni'.
Conversazione a piccolo gruppo*

I gruppo, 8 febbraio 2011

Ins.: Di che cosa parla questo libro?
Luca: Che dopo la nonna era bella come il nonno.
Samuele: Che sono uguali la nonna e il nonno.
Carlotta: Che la nonna si pensava brutta.
Emanuela: Invece era bella.
Valentina: Che era bella.
Ins.: Come mai era bella la nonna?
Valentina: Perché le piaceva.
Ins.: Perché piaceva?
Claudia: Perché le voleva bene e la nonna vuole bene al nonno.
Ins.: Ah... il libro parla...
Claudia: Dei nonni.
Luca: E anche di quelli che si vogliono bene.
Ins.: Dei **NONNI** ...
Luca: I miei nonni si chiamano nonni Paolo e nonni Giovanni, i miei si chiamano... una nonna si chiama nonna Lella e l'altra nonna... non mi ricordo... nonna Lidia.
Emanuela: I miei nonni Cicci e nonno Claudio che è andato in cielo però c'è ancora il nonno Carmine.
Davide: I miei nonni si chiamano Giuliano e il nonno Todo, ma quando sono nato io era già morto.
Luca: Ma ne hai altri?
Davide: Sì, nonna Rita e Irene.
Carlotta: Invece la mia nonna si chiama nonna Marcella.
Ins.: Chi sono i nonni?
Luca: I nonni sono degli uomini che sono un pochino vecchi.
Carlotta: Che erano bambini, poi sono giovani, poi sono vecchi, poi sono morti.
Ins.: Ci sono persone che sono bambine, giovani e diventano vecchie e muoiono ma non sono nonni.
Carlotta: **Se c'hanno nipotini.**
Valentina: Sono dei babysitter per i nipotini.
Ins.: Chi sono i nipotini?
Carlotta: Sono dei bambini.
Livia: Però la mamma e papà li chiamano ancora mamma e papà.
Ins.: Sì, come mai?
Livia: Perché sono ancora vivi.
Samuele: Perché I NONNI SONO LA MAMMA E IL PAPÀ DEI TUOI GENITORI.
Ins.: Come sono i nonni fra di loro?
Luca: La nonna non sa accendere la tv ma il nonno sì.

Emanuela: Sì, la sanno come si accende.
Luca: Però la nonna Lidia non la sa accendere.
Carlotta: Invece il mio nonno è sordo.
Samuele: Allora non capisce niente.
Ins.: È sordo, fa fatica a sentire.
Luca: Però la mia nonna Lella è proprio sorda perché quando il nonno le dice di accendere la tv: 'devi accendere AV!'.
Davide: Allora deve mettere l'apparecchio.
Ins.: Claudia, hai la mano alzata, parla pure...
Claudia: Io ho un nonno e cinque nonne e una zia e uno zio.
Ins.: Cinque nonne? Come si chiamano?
Claudia: Nonno Carlo, è il nonno che mi viene a prendere. Nonna Maria è la nonna vecchia che era andata in ospedale e in carrozzina...
Valentina: ... Come quella di nonno Mario.
Claudia: ... Poi ho una nonna che si chiama Anna, è la mia nonna che abita con il nonno Carlo.
Ins.: Sono cinque?
Claudia: No sono due.
Ins.: Ma la nonna che ti viene a prendere come si chiama?
Claudia: Nonna Mara, è la mamma della mamma.
Ins.: E la nonna Maria? Chi è?
Claudia: La nonna Maria è la mamma della nonna Anna.
Ins.: È una bisnonna.

Il gruppo, 8 febbraio 2011

Ins.: Di che cosa parla questo libro?
Chiara: Dell'amicizia.
Leonardo: Dei nonni.
Linda: Del ballo.
Ins.: Fra chi?
Chiara: Fra Mario e Maria.
Ins.: È amicizia?
Tommaso: No, secondo me erano già nonni. I NONNI SI VOGLIONO BENE, erano già amici. Se non fanno amicizia la fanno dopo oppure succede che si vogliono bene, si danno un bacio. Se non si conoscono, si conoscono, fanno amicizia allora dopo si danno un bacio, delle abbracciatone. Così dopo sono felici.
Leonardo: Così si sposano.
Maria Elena: Si sono già sposati.
Chiara: Quando uno gli dà un bacio e poi magari dà un'abbracciatona e poi vanno ad abitare in una casa e poi...
Giorgio: ... e poi ci sono stati dei papà.

Tommaso: LE NONNE SONO LE MAMME DELLE MAMME, IL NONNO È UN MASCHIO QUINDI È IL PAPÀ DEL MIO PAPÀ E QUINDI MASCHIO VUOL DIRE CHE PER SEMPRE IL NONNO È IL PAPÀ DEL PAPÀ.

Giorgio: E la nonna è la mamma della mamma. Facciamo così: che le tue sorelline stanno con la mamma e la nonna e tu con il papà e il nonno.

Tommaso: Solo loro con la mia mamma?

Ins.: Non necessariamente i maschi stanno solo con i maschi e le femmine solo con le femmine, la mamma sta con le sorelline e con Tommi e anche il papà e i nonni. Quindi questo libro parla...

Chiara: Dei nonni.

Giorgia: Poi per sposarsi bisogna volersi bene.

Tommaso: E poi se sono amici giocano.

Giorgia: Se sono già grandi a cosa giocano?

Paolo: Giocano con le macchinine.

Giorgio: Ma non è così.

Maria Elena: Giocano con gli scacchi.

Tommaso: Anche io ho giocato a scacchi, poi quando ero grande mi sono andato a riposare, l'ho detto al nonno.

Maria Elena: Non hai una nonna?

Tommaso: Io sì.

Leonardo: Io ne ho tre.

Paolo: Io una ce ne ho.

Giorgia: Io ne ho due.

Ins.: Linda hai la mano alzata, di pure...

Linda: Il libro parla di ballo, perché vuole ballare.

Ins.: Chi è che vuole ballare?

Linda: Il nonno e la nonna.

Ins.: Come mai vogliono ballare?

Giorgia: Perché si vogliono bene.

Chiara: Se però non sono amici non si sposano, però se uno non è amico all'asilo non si sposano.

Giorgio: Sì, che si sposano.

Chiara: Sì, perché se no non si vogliono bene, però se non sono non si sposano, vuol dire che non sono amici perché vuol dire che non si vogliono bene.

Giorgio: Perché si vogliono bene e poi si danno dei baci.

Giorgia: Poi se sono tutte femmine non si possono sposare anche se sono amiche.

Chiara: Quando sono adulti al massimo si sposano con maschi.

Ins.: Giulia?

Giulia: Sì, perché è bello, perché il nonno dava un fiore alla nonna perché gli voleva bene.

Maria Elena: Poi quando a ballare la nonna prende una margherita e la mette sul gilet del nonno perché si vogliono bene.

Dio è il Signore è il PAPÀ di tutto il mondo

'C'è un filo che collega tutte le cose.

Unisce me alla mia mamma, me e la mamma al papà. Noi alla casa, la casa alle altre case.

Non so come si chiama questo filo. L'ho chiesto alla mamma, al papà, alla maestra.

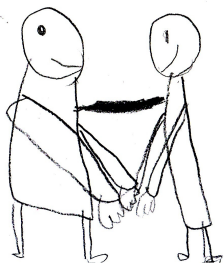
L'ho chiesto anche al mio miglior amico che mi ha risposto: "Per me è Dio".

Abbiamo parlato un po' quel giorno io e il mio miglior amico.

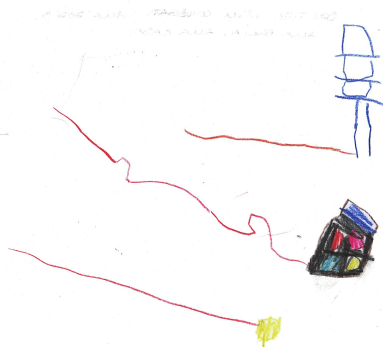
Dio è un filo che unisce tutte le cose. C'è il filo e io so che non mi posso perdere e se mi perdo mi riattacco al filo e, op, mi ritrovo. Riesco sempre a vederlo. Ci cammino sopra qualche volta come un equilibrista del circo. Attento a non cadere.

Vi consiglio di avere sempre un miglior amico e di fare un doppio nodo al filo, insieme a lui, come quello che ci fa la maestra nelle scarpe quando si stanca di allacciarle, così non si scioglie mai più.'

(tratto da Manuela Monari – Brunella Baldi, C'è un filo, Edizioni San Paolo, 2010)



io e il mio migliore amico
stavamo parlando tra di noi
e il filo collega me e lui



son tutti i fili collegati:
alla sedia, alla palla,
alla casa.



il bambino che sta camminando
sul filo, che è Dio

... e io che voglio bene a Gesù Bambino...

*Lettura del libro 'C'è un filo...'.
Conversazione a piccolo gruppo*

I gruppo, 21 marzo 2011

Ins.: Cosa parla il libro?
Valentina: Di un filo
Davide: Di un filo che è **Dio**.
Giulia: L'amore.
Leonardo: *Collega tutte le cose*. Che collega gli uccelli, noi alla mamma e al papà, alle città, all'universo, al mondo.
Giulia: L'amore.
Ins.: Luca, sei d'accordo?
Luca: Certo.
Ins.: Com'è questo filo?
Luca: Argento.
Leonardo: È trasparente, perché si può vedere ma è trasparente, il trasparente è invisibile...
Emanuela: È rosso perché io lo vedo rosso.
Valentina: Quel filo non si rompe mai.
Ins.: Come mai?
Valentina: Perché il peso è leggero. Se è un peso forte si rompe se è leggero no.
Ins.: Che cos'è il peso?
Luca: Il peso è Dio.
Leonardo: È come un grosso mattone pesante.
Ins.: Abbiamo detto che il filo è Dio, il peso...?
Luca: Beh, il peso è grosso.
Valentina: Un bambino!
Ins.: Solo uno?
Valentina: No, trenta bimbi!
Livia: No! Tutto il mondo!
Luca: Tutto il mondo vuol dire l'Africa, la Germania...
Francesco B.: L'Inter.
Ins.: Come mai tiene stretto?
Luca: Beh, perché tutto il mondo è una cosa molto grossa e il filo non si rompe mai.
Luca: Noi lo vediamo spesso... Ci sono molti fili in giro: i fili delle tende, dei pantaloni scuciti...
Leonardo: Perché lui è forte.
Emanuela: Lui è forte, protegge tutti!
Francesco B.: È su una nuvola, noi non vediamo lui ma lui vede noi.
Ins.: Dio...
Leonardo: È il Signore.
Giulia: È il papà.
Samuele: È il papà di tutto il mondo, dell'universo, delle stelle.
Livia: Di tutto il mondo e l'universo.

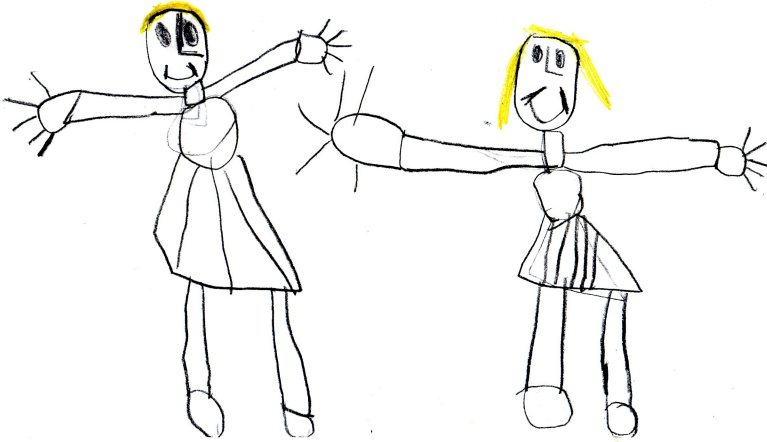
Valentina: È il papà di Gesù.
Luca: No il papà di Gesù è Giuseppe.
Valentina: Sì, ma anche Dio.
Luca: Dio se mai era suo nonno.

Il gruppo, 21 marzo 2011

Ins.: Di cosa parla il libro?
Michele: Del filo.
Tommaso: La tata che secondo lei è la verità, poi il suo migliore amico ha risposto che era il Signore che collega tutte le cose anche se è trasparente lo vede. *LO VEDE SEMPRISSIMO.*
Giorgio: Lo ha chiesto alla madre, al padre, poi ha legato tutte le cose: gli uccellini, gli animali.
Ins.: Chi è il filo?
Giorgio: Dio.
Giorgia: L'ha chiesto al papà che ha detto che è la verità.
Tommaso: No! L'ha detto la tata.
Giorgia: Il papà.
Ins.: Cos'ha detto il papà?
Carlotta: L'intelligenza.
Matteo: La mamma ha detto: forse l'amore.
Ins.: Chi è il filo?
Giorgio: È Dio.
Giacomo: È Gesù.
Giorgio: È su nel cielo.
Tommaso: E poi come un equilibrista del circo e poi se si perde si attacca al filo e poi ritorna subito a casa, mentre mangiavano le ciliegie l'hanno visto di nuovo.
Carlotta: Il bambino, il filo lo trovava da tutte le parti.
Ins.: Come mai?
Giorgia: Perché Dio ci vede.
Linda: Perché **è molto grande**,
Maria Elena: HO PENSATO CHE DIO CI VUOLE TANTO BENE.
Giorgia: Non è cattivo.
Giorgio: Mio fratello non diventa più cattivo.
Ins.: Com'è il filo?
Giorgio: Di rosso, perché il filo si fa anche di rosso.
Giacomo: È il colore del fuoco, del sangue.
Carlotta: È il colore più bello del mondo.
Maria Elena: È trasparente.
Ins.: Il filo abbiamo detto che è Dio, com'è?
Giorgia: È un angelo.
Giorgio: È un angelo con la pancia.
Linda: *È un angelo molto grande... perché è il capo.*



L'AMICIZIA È DELL'AMORE



È Livia. Stiamo decidendo un gioco.
Ci siamo fatte amiche,
lei non mi dà fastidio, siamo amiche.



Il mio amico Luca. Mi VUOLE TANTO BENE, ANCH'IO!



Davide. Sta giocando con me, mi sta dando un bacino, è intelligente e poi stiamo giocando per tutta la mattina e quando è arrivata notte siamo andati a letto.
È il mio amico perché giochiamo sempre.



Margherita. È molto mia amica perché io e lei siamo diventate molto amiche perché io sono diventata amica di lei e lei È DIVENTATA AMICA DI ME PERCHÉ IO VOLEVO BENE A LEI E LEI A ME. siamo diventate molto amiche.

Lettura del libro 'Il libro dell'amore e dell'amicizia'.

Dialogo tratto dalle conversazioni a piccolo gruppo, 26-27 ottobre 2010

Ins.: *'Alcuni pensano che amare sia essere gentili con gli altri e non litigare mai. Altri credono che ci si possa amare senza essere d'accordo su tutto, dicendosi le cose come stanno. Alcuni pensano che l'amicizia nasca in un attimo, e che si possa essere amici un giorno e non più l'indomani. Altri pensano che l'amicizia si costruisca col tempo, che sia fatta per durare e sia solida come una roccia.'*

Cosa è l'amicizia?

Giacomo: Vuol dire bene.

Giulia: Dopo diventa amici e giocare.

Giorgia: Quando te hai un vestito bello e gli altri dicono 'tu sei bella'.

Giulia: Giocare insieme.

Leonardo: **L'AMICIZIA È L'AMORE.**

Giacomo: L'amicizia **è il bene.**

Giorgia: L'amicizia **è quando uno gioca insieme a un altro e gli vuole bene** e poi bisogna avere cura di tutti, se no non si hanno amici.

Davide: Eh sì.

Chiara: E poi non vuole più giocare con lui.

Ins.: Come sono gli amici?

Giorgia: Belli.

Giulia: Anche carini.

Matteo: Poi gli vogliamo bene.

Giorgia: Sono amici solo se fanno i bravi, se sono cattivi no, e poi non vogliamo giocare con loro e poi sono tristi perché non hanno più amici.

Ins.: Come si fa a diventare amici?

Samuele: Si gioca insieme a lui.

Davide: Giocando insieme, stare insieme.

Ins.: Com'è un amico?

Davide: Si comporta bene.

Maria Elena: In carne ed ossa! È fatto così, coi capelli color sole.

Giulia: **Amicizia significa prestarsi le cose.**

Matteo: Buono.

Ins.: Buono? Cioè?

Matteo: Vuol dire che si gioca con lui.

Chiara: E poi si dà un bacio.

Alessandro: Se gli amici son buoni fan le cose bene.

Giacomo: E poi si vuole sempre bene.

[...]

Ins.: Cosa è l'amicizia?

Luca: È una cosa che vuole tanto bene.

Giorgio: È una cosa che voglio bene a mio fratello Gugi.
 Emanuela: L'amicizia è dell'amore.
 Claudia: NON LO SO.
 Luca: Io lo so, che è l'amore.
 Claudia: L'amore è un'altra cosa.
 Ins.: Cioè? Spiegaci meglio.
 Claudia: **Una parola e un'altra parola. Perché una parola non è un'altra parola se no non si capisce più niente, dobbiamo chiarirci per quello che si dice.**
 Carlotta: L'amicizia si danno i bacini e le abbracciatone agli amici.
 Ins.: E l'amore?
 Luca: Si vuole bene.
 Ins.: Nell'amicizia non si vuole bene?
 Luca: Sì.
 Ins.: Che differenza c'è.
 Luca: Molto di più e molto diverso.
 Ins.: Diverso come?
 Luca: Tipo non baciare gli altri.
 Emanuela: **L'amicizia è dell'amore che si vuole tanto bene con il cuore.**
 Luca: Gli amici.
 Ins.: Chi sono gli amici?
 Giorgio: Il mio amico è Tommi.
 Claudia: La mia amica è la Giorgia.
 Francesco B.: Il mio amico è Michele.
 Giorgio: L'amico dice agli altri: 'Vuoi Essere Mio Amico?' 'Sì, va bene' 'Stiamo vicini', e dopo un amico nuovo **stanno vicini in due posti uno per me e uno per lui.**
 Ins.: Cosa fa un amico?
 Luca: Si fa i giochi insieme.
 Carlotta: E SI RIDONO INSIEME.
 Emanuela: Gli amici sono...
 Luca: Sono dei bambini che vogliono molto bene alle persone, sono anche i cugini.

Lettura del libro 'Un topolino per amico'.

Tratto dalle conversazioni a piccolo gruppo 01-02 febbraio 2011.

Ins.: Chi sono gli amici?
 Luca: Sono delle persone che si vogliono bene.
 Ins.: Com'è un amico?
 Claudia: Non è cattivo, è buono.
 Luca: Come Michele che è un nostro amico, come Paolo che è un nostro amico.
 Michele: Perché giochiamo insieme.
 Ins.: Cosa fanno gli amici?

Luca: Giocano, si divertono...
Claudia: Fanno un gioco di società.
Giorgio: Il gioco degli astronauti.
Claudia: Giocano di tutto.
Paolo: Si vogliono tanto bene.
Ins.: Come si fa diventare amici?
Giorgio: Oh, si fa così.
Luca: Si fa diventare buoni, gentili e un sorriso.
Giorgio: E poi quando vedo un amico, uno bello, e dice, e dopo fai un sorriso, e dice: 'puoi entrare'.
Ins.: Entrare dove?
Luca: In casa.
Ins.: L'orso fa entrare il topolino in casa, ma noi, come facciamo a diventare amici?
Giorgio: Si fa dei giochi.
Luca: Si incontra.
Ins.: Si incontra?
Luca: Sì, **UN AMICO CON UN ALTRO AMICO SI INCONTRANO.**
Margherita: Sì, si incontrano e si danno un bacino.
Samuele: Si gioca insieme.
Luca: *Poi dopo si fa il saluto con la mano quando va via, e poi è dispiaciuto.*
Ins.: Dispiaciuto? Come mai è dispiaciuto?
Luca: Perché dopo, perché forse quello della casa voleva che rimanesse lì a mangiare e giocare un altro pochino.
Tommaso: Un amico che vuole giocare.
Ins.: Per diventare amici...
Luca: Uno dopo lo conosce, uno l'altro non lo conosceva, dice il suo nome, il suo cognome, 'quanti anni hai?' e si conosce e diventano amici.
[...]
Luca: Perché a volte uno fa gli scherzi a un altro e fa arrabbiare.
Ins.: Cosa succede a questi amici che si arrabbiano?
Samuele: Si fanno male perché litigano e si arrabbiano.
Luca: O se no non sono più amici, come fa mio fratello. Un giorno mi ha fatto un dispetto, lui dice che sono dispettoso, io dico di no, lui dice di sì, io dico di no, poi passa un giorno e non lo dice più e diventiamo amici.
Ins.: Gli amici che litigano come fanno a tornare amici?
Tommaso: Se non lo riconosce più dopo chiede il suo nome.
Ins.: Ma se invece lo conosci ancora?
Luca: Oppure si regala un gioco.
Claudia: Si chiede scusa.
Luca: Uhm, giusto...
Samuele: Giusto!
Luca: Mio fratello non lo accetta qualche volta.
Tommaso: Oddio...

Ins.: A volte è sufficiente chiedere scusa?
Margherita: Si chiede per favore.
Claudia: Oppure quando un amico non accetta le scuse puoi regalare un pennarello o un cioccolatino.
Ins.: E cosa succede?
Claudia: Succede che gli dai un bacio.
Luca: Succede che diventano amici... se mai gli dice grazie.
Claudia: Se mai gli dai un bacino.
Margherita: Se mai gli dice scusa e dai un bacino.
Tommaso: E poi giocano insieme.
[...]
Ins.: Come sono gli amici?
Chiara: Buoni.
Valentina: Non picchiano i loro amici.
Matteo: Non devono essere mica cattivi i bambini,
Ins.: Son sempre buoni gli amici?
Bambini: Siii.
Valentina: Gli amici ***si scambiano i giochi uno a uno.***
Giorgia: Perché sono tanto amici, gli amici non fanno cattiverie.
Valentina: Poi non urlano,
Chiara: Poi non urlano e sono educati.
Giorgia: Sono amici del cuore.
Ins.: Come si fa per diventare amici?
Giorgia: Si vuole bene.
Francesco B.: Si vuole molto bene.
[...]
Giorgia: Ho chiesto il nome a Claudia e sono diventato amica di Claudia.
Ins.: È sufficiente presentarsi? Chiedere il nome?
Giorgia: LA PERSONA DEVE DIVENTARE AMICO ANCHE DELL'ALTRA E L'ALTRO AMICO DELL'ALTRO.
Matteo: Tutti gli amici devono diventare amici, i bimbi si devono volersi bene.
Giorgia: Quando tu non fai male l'altra persona, perché se fai male non vuole più essere tuo amico.
Valentina: Qualche volta litigano, come abbiamo fatto io e la Linda, poi si fa la pace.



***"In ogni cultura c'è una considerevole variabilità nelle caratteristiche
come la collaborazione e la generosità tra i membri"***
(P. Mussen – N. Eisenberg Berg)

un
Arazzo
in
reliev

Dalle parole dei bambini:

*'Un amico con un altro amico si incontrano',
'Per diventare amici... uno dopo lo conosce, uno l'altro non lo conosceva, dice il suo nome, il suo cognome, quanti anni hai, e si conosce, diventano amici',
'Si scambiano i giochi uno a uno',
'La persona deve diventare amico anche dell'altra e l'altro amico dell'altro',
'Si gioca insieme',
'Non picchiano i loro amici'
'Quando tu non fai male l'altra persona, perché se fai male non vuole più essere tuo amico',
'Qualche volta litigano, poi si fa la pace'.*

Incontro, conoscenza, relazione, reciprocità, stare/fare insieme, gestione del conflitto, sono le caratteristiche che emergono dalle conversazioni dei bambini quando parlano di amici (*'Sono delle persone che si vogliono bene'*).

Un vecchio proverbio dice: 'Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare'. Ebbene facciamo, ma a modo nostro!

Cooperiamo: operare CON, collaborare.

Lavorare, giocare, stare insieme è faticoso. È necessario relazionarsi con l'altro, incontrarlo, confrontarsi, accettare, condividere, ci sono regole da rispettare.

L'intento di proporre attività e giochi cooperativi nasce proprio da questo, abituare i bambini a convivere /condividere mantenendo, costruendo e rispettando una propria identità.

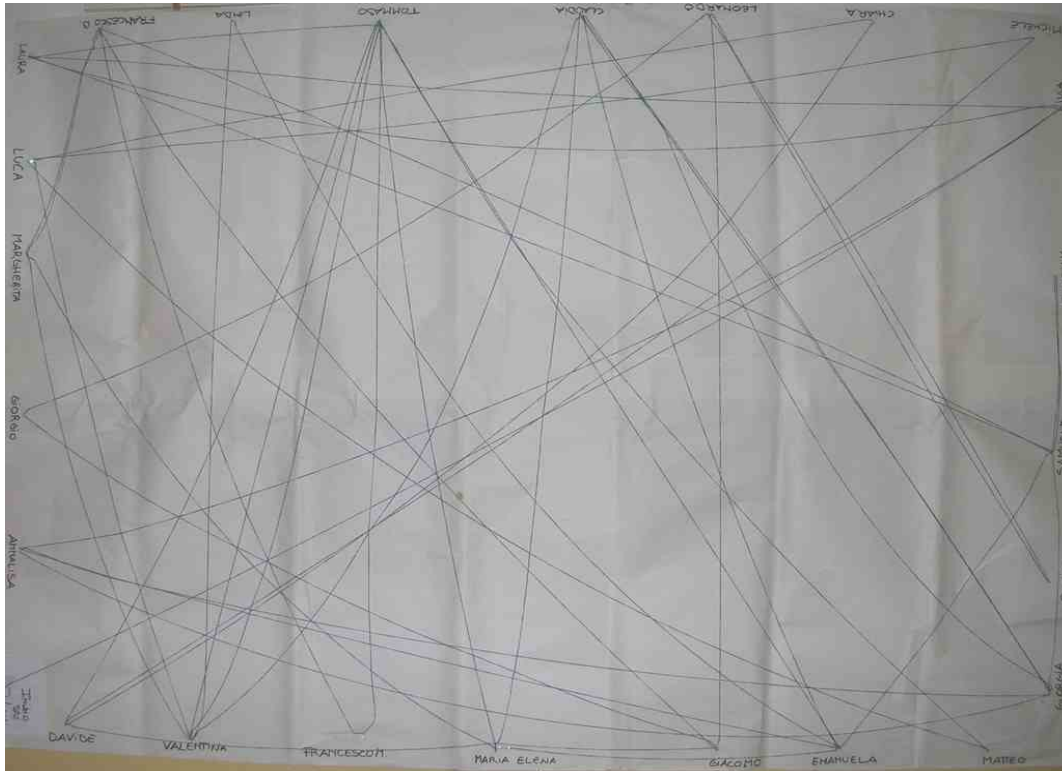
Crediamo che siano significative senza bisogno di altri corollari le parole di Singrid Loos.

'Chi educa alla cooperazione, chi si oppone allo spietato dominio della "mors tua vita mea" nel gioco, nelle attività scolastiche, nella vita, oggi è suffragato solo dal futuro, dalla tensione verso una società in cui verranno "insegnate" come prioritari la simpatia, l'empatia e la capacità di gestire i conflitti con la nonviolenza'².

Noi, nel nostro piccolo non possiamo far altro che provarci.

2 Sigrid Loos, *novantanove giochi*, Ega Editore, 2003.

gli amici si **scambiano** i giochi **uno a uno**



ehm... lo passo ad un amico

I bambini sono seduti intorno al grande foglio di carta. Si passano un gomitolo di lana. Ogni volta che il gomitolo arriva ad un bambino viene fermato sul grande foglio con il nastro adesivo. Ogni bambino è libero di scegliere a chi passare la matassa.

Con questo gioco si evidenziano le **relazioni** del gruppo. Si osservano anche le peculiarità caratteriali di ogni bambino: chi lo passa sempre al proprio amico, chi è attento a chi non l'ha ancora ricevuto, chi lo passa a più compagni, chi lo passa velocemente al compagno a fianco perché imbarazzato, chi è impaziente di ricevere il gomitolo, chi attende speranzoso.

un amico con un altro amico si incontrano



abbracciamo i pennelli



che laboroso questo lavoro!

Mentre i pennelli si incontrano...

ciao!

abbracciamoci di più

si mescolano!

si incontrano!

ci siamo abbracciati di più

Dall'incontro...

marrone cioccolato

verde militare

grigino scurino

verde

verde Benten

arancione un po' scuretto

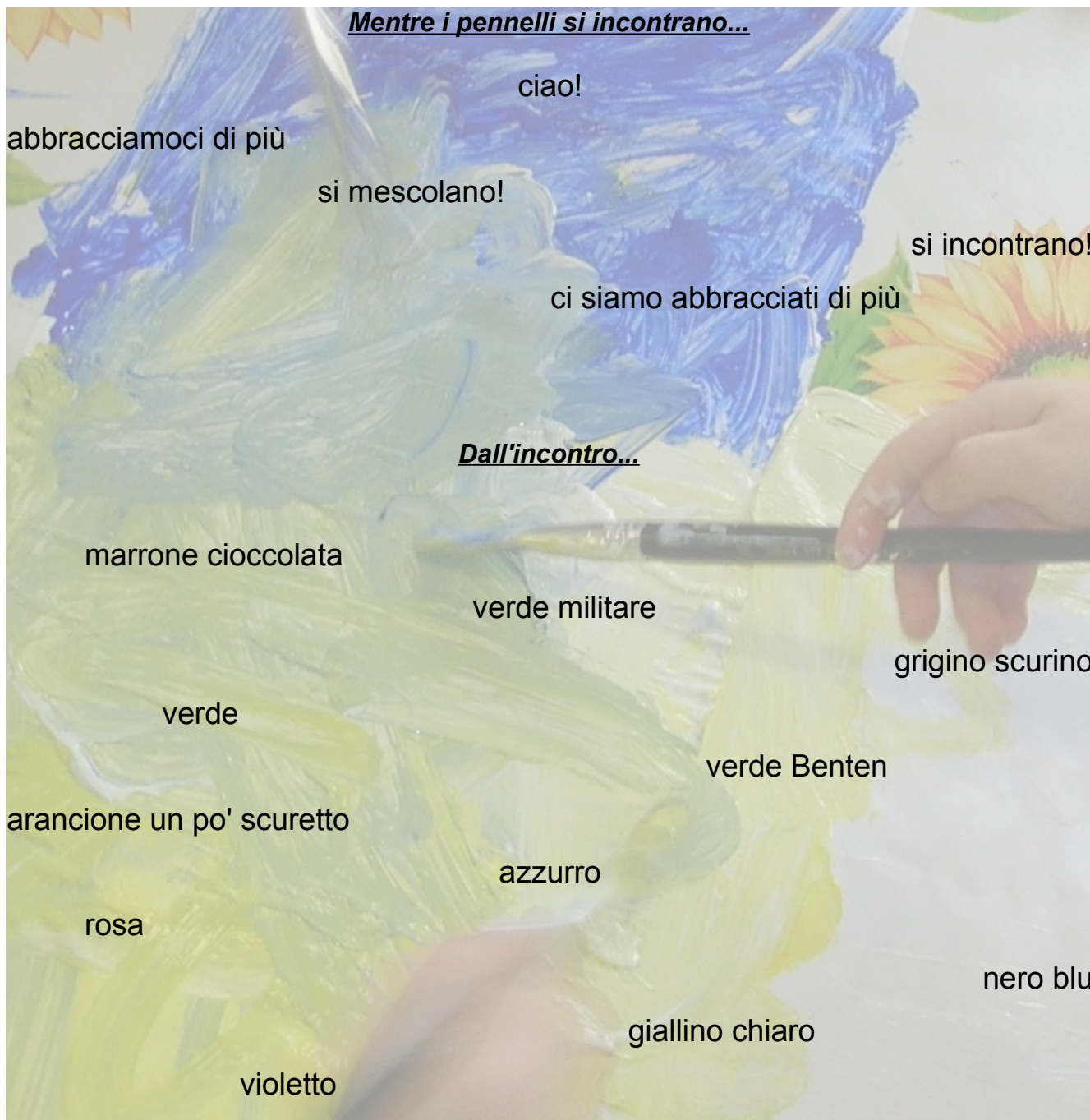
azzurro

rosa

nero blu

giallino chiaro

violetto



IL CERCHIO

I bambini si dispongono seduti in cerchio. L'insegnante è il punto di partenza, ha in mano il 'testimone': nel nostro caso, è un peluche a forma di topo, chiamato TOPINO. I partecipanti possono parlare solo quando hanno Topino in mano, che viene passato dal compagno di fianco. Chi inizia, detta la consegna, ad esempio: dire il proprio nome, il colore preferito, ecc. . Il gioco diventa più difficile quando come consegna si richiede di nominare qualcosa (colore, animale, frutto, cibo...) senza ripetere ciò che ha già detto un altro partecipante. Il gioco può essere proposto con tante varianti: non seguire il senso orario o antiorario, ma fare il giro con modalità scelte dai bambini stessi (attenzione alle dinamiche relazionali); le consegne possono variare non solo nel 'cosa dire' ma anche nel 'come dire'.



aspetto



ascolto



parlo



condivido

SEGGIOLINE

Si dispongono le seggioline in cerchio, con la seduta verso l'esterno. I bambini sono invitati a camminare intorno alle sedie quando la musica accesa, mentre quando è spenta si devono sedere. Il conduttore del gioco a ogni turno toglie una sedia, in questo modo i posti diventano inferiori al numero dei bambini. Allo spegnimento della musica, chi non trova posto sulla seggiolina viene preso in braccio da un partecipante. Il gioco prosegue fino a quando non rimane una sedia sola.

Durante il gioco si osservano le varie reazioni. Chi vorrebbe sempre e solo sedersi sulla sedia, chi vorrebbe prendere in braccio tutti, chi vorrebbe solo essere preso in braccio, chi non vuole prendere in braccio e si siede a braccia conserte, chi vuole accogliere solo l'amico preferito, chi vorrebbe scegliere da chi essere accolto.



ascolto e osservo



vieni da me



ti tengo fra le mie braccia



c'è posto per tutti



che si **bacia** - mi **abbraccia** sempre - **coccole**

'L'arte mi sembra essere soprattutto uno stato d'animo'
Marc Chagall

'-Chagall amava vedere il mondo come lo vedono i bambini, perché secondo lui il loro modo di vedere era quello giusto.

-Certo che fa un po' ridere...

-No, è una cosa seria. Il gioco dei colori provocava in lui la stessa meraviglia che suscita nei bambini.

È quel che si dice il senso del meraviglioso."³

Jacqueline Loumaye

I gesti che manifestano l'amore e l'amicizia (l'abbraccio, il bacio, la coccola, la carezza, l'incontro) sono stati approfonditi attraverso lo studio di due quadri di Marc Chagall: *La promenade* e una tela facente parte della serie degli *Sposi*.

Fasi del percorso:

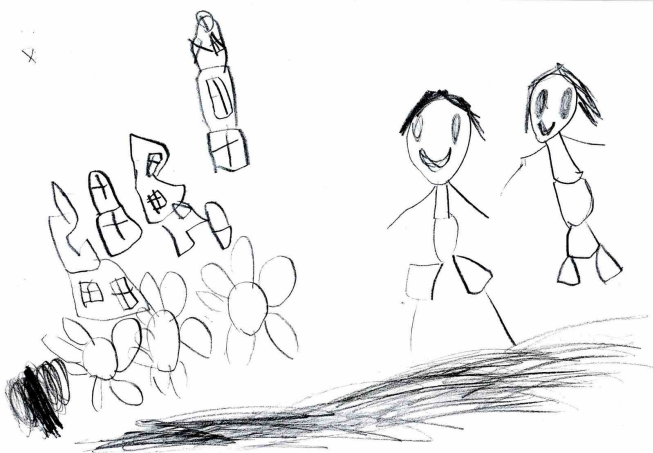
- Conoscenza di Chagall: racconto della sua vita, illustrata da fotografie del pittore; conoscenza della sua produzione artistica.
- Osservazione e riflessione, conversazione su *La promenade* e *Gli sposi*.
- Scelta individuale del quadro sul quale ogni bambino/a lavorerà fino alla fine del progetto.
- Attenzione e osservazione del soggetto e riproduzione in formato A4, tecnica a matita.
- Attenzione e osservazione dei colori, riproduzione in formato A4, tecnica a matite colorate.
- Riproduzione del quadro in formato A4 con tecnica a tempera.
- Laboratorio di intersezione: gruppi misti di bambini/e di entrambe le sezioni dei quattro anni, *farfalle* e *panda*: riproduzione dei due soggetti in grande formato, con pastelli a cera e materiale di recupero.

3. Jacqueline Loumaye, *Violinisti sui tetti, asini in cielo – Chagall*, Giannino Stoppani Edizioni, pagg. 8-9.

La Promenade

Conversazione a grande gruppo.

Ins.: Cosa rappresenta questo quadro?
Chiara: Che Marc e Bella stanno ballando.
Maria Elena: Che **Bella sta volando perché è felice.**
Annalisa: Marc la tiene in mano.
Ins.: Come mai la tiene per mano?
Chiara: Perché se no vola via.
Giorgio: Perché c'era il vento e allora l'ha spazzata via e l'ha presa per mano.
Ins.: Se il vento la porta via cosa succede?
Leonardo: Che non la trova più.
Margherita: Che dopo la deve andare a cercare.
Ins.: Marc come tiene stretta Bella?
Luca: Dalla mano.
Giorgio: Nell'altra mano c'è l'uccellino.
Ins.: In che modo Marc tiene la mano a Bella?
Chiara: Col pugno.
Ins.: Com'è, secondo voi, questo pugno?
Giorgia: Stringe la mano a Bella.
Chiara: Si devono tenere stretto con il pugno... FORTE.
Ins.: Forte? Perché?
Valentina: Se no vola via.
Ins.: Come sono Marc e Bella?
Luca: Sono fatti di fucsia e nero.
Leonardo: Stanno facendo la passeggiata.
Giorgio: **STANNO EMOZIONANDO IL CIELO.**
Giorgia: Contenti.
Ins.: come mai sono contenti?
Giorgia: Perché si sono sposati.
Chiara: Sono molto felici, sono emozionati perché si vogliono.



matita – attenzione sul soggetto



matite colorate – attenzione sul colore



tempera



pastelli a cera e materiale di recupero

Gli sposi

Conversazione a grande gruppo.

Ins.: Cosa rappresenta questo quadro?

Giorgia: Si stanno sposando.

Leonardo: Il matrimonio.

Claudia: Sono in chiesa.

Francesco B.: Si abbracciano.

Chiara: Fanno venire in mente che SI VOGLIONO TANTO BENE.

Margherita: Si danno un bacio in bocca.

Carlotta: Stanno ballando.

Ins.: Come sono in questo quadro Marc e Bella.

Margherita: Belli.

Giorgia: Bella è tutta bianca e Marc è rosso.

Margherita: **Sono contenti perché si vogliono sposare.**

Chiara: Marc e Bella sono contenti perché sono al matrimonio per sposarsi.

Ins.: Avete visto che c'è il sole nel quadro?

Linda: Perché sono fuori.

Chiara: Perché è una chiesa molto bella.

Giorgia: No, sono fuori dalla chiesa.

Alessandro: *Mi fanno venire in mente il mio papà e la mia mamma quando si sposano.*

Samuele: Anche a me mi fanno venire in mente quando ancora non c'ero e la mia mamma e il mio papà si sono sposati.

Luca: Sono fuori perché si vede la torre Eiffel e i fiori.

Giorgio: Si stanno dando un bacino.



matita – attenzione sul soggetto



matite colorate – attenzione sul colore



tempera



pastelli a cera e materiale di recupero



ELENA

GIORGIO



SANU

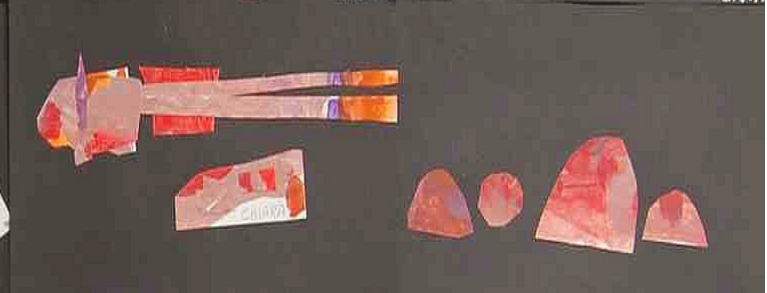
LIVIA



DAVIDE

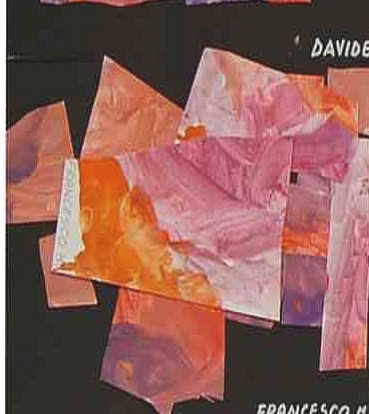


ALLE



CHIARA

MATEO



FRANCESCO M.



TOMMI



NICOLE

PAOLO



LOUISA



GIORGIO



ALO

GIORGIO

Il Flauto Magico

Progetto di educazione musicale

Il progetto di musica “Il flauto magico” ha integrato la programmazione di sezione sull'amore. I bambini, insieme all'insegnante, hanno lavorato sul capolavoro di W. A. Mozart “*Il flauto magico*”, presentato nella versione di V. Lamarque e M. Battaglia (Rizzoli editore anno 2009). L'opera teatrale, che si presta al gioco della drammatizzazione, contiene anche un messaggio attuale: la virtù benefica della musica. La musica è amore e via privilegiata della conoscenza, ed è l'amore quello che unisce le coppie Tamino-Pamina, Papageno-Papagena: una forza che conduce i protagonisti a superare prove e acquisire la consapevolezza del potere della musica.

Itinerario: lettura della favola con sottofondo musicale dell'opera, conversazione, drammatizzazione.

Conversazione a piccolo gruppo

I gruppo

ins.: Vi è piaciuta questa storia... Perché?
Leonardo: Perché Tamino ha salvato la principessa.
Manuela: Perché alla fine si sono sposati.
Giorgia: Perché si sono sposati.
Chiara: Perché la regina della notte è sprofondata.
Valentina: Perché la principessa non è andata dalla matrigna.
Davide: Perché si sono sposati.
Alessandro: Sì mi è piaciuta quando si sono sposati.
Annalisa: Perché la regina della notte non ha catturato la principessa.
Matteo: Perché Pamina si è sposata.
Giacomo: Sì quando le dame hanno ucciso il serpente.
Ins.: Di cosa parla questa storia?
Davide: Di “INNAMORIZIA”.
Giacomo: Si parla d'amore.
Ins.: Che cos'è l'amore?
Leonardo: È una cosa che vuole tanto bene.
Chiara: È una cosa che si vogliono sposare.
Manuela: È un bene.
Davide: Vuol dire che prima si sono fidanzati, poi si sono sposati e vanno a vivere insieme.
Giacomo: L'amore è quando si vogliono bene.
Matteo: È volersi bene.
Ins.: Voi siete innamorati... di chi?
Leonardo: Sono innamorato della Vale perché è bella.
Giacomo: No, io sono innamorato della Vale.
Valentina: Ma io **sono innamorata** di Leo **perché mi piace**.

Alessandro: Io di Davide.
Davide: Ma no! Io sono innamorato della Manuela, mi piace stare con lei.
Chiara: Sono innamorata di Luca, **MI PIACE TUTTO IL SUO CORPO.**
Giorgia: Io di Tommaso perché è carino.
Matteo: Della Laura perché ha le guanciotte.
Francesco M.: Anch'io della Laura.
Annalisa: Di Francesco B. perché dice delle cose buffe.
Ins.: Cosa sentite dentro di voi quando siete innamorati?
Annalisa: **Il cuore che batte forte.**

Il gruppo

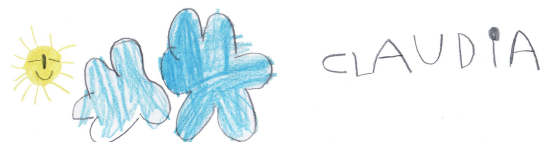
Ins.: Vi è piaciuta questa storia... perché?
Carlotta: Perché diceva tante cose importanti... Cioè Tamino suonava il flauto.
Giulia: Perché c'era la principessa.
Linda: Sì, quando alla fine Tamino sposa la principessa.
Luca: È interessante quando Tamino e Pamina si sposano.
Tommaso: A me mi è piaciuto quando Papageno ha liberato la principessa Pamina e alla fine quando Pamina e Tamino si sposano e sono innamorati anche Papageno e Papagena.
Giorgio: Sì, mi è piaciuta quando ha superato la prova del fuoco, del silenzio, dell'acqua.
Maria Elena: A me è piaciuta la storia perché Pamina era bella.
Paolo: Mi piace perché Pamina sposa il principe.
Livia: Sì, quando Tamino si è sposato con Pamina.
Michele: Mi è piaciuta la prima pagina quando... Non mi ricordo più.
Claudia: A me è piaciuto quando si sono sposati.
Francesco B.: Sì, perché si sono liberati gli uccellini.
Laura: Sì, quando si sono sposati Pamina e Tamino.
Ins.: Di che cosa parla questa storia?
Carlotta: Di amore e di felicità.
Francesco B.: Parla che si sono sposati.
Livia: Parla di un flauto magico.
Linda: Di amore.
Luca: *Parla di sposi, di amore e di bene.*
Claudia: Parla di festa.
Luca: Vero, quando si sono sposati.
Ins.: Che cos'è l'amore?
Carlotta: **Vuol dire che siamo contenti.**
Luca: È una cosa di bene.
Giorgio: È che si vogliono bene, bene e tanto benissimo che si sposano.
Francesco B.: Che si vogliono bene.
Paolo: Si vogliono bene.

Livia: Che si balla.
Claudia: Quando uno vuol bene a una persona e si sposano.
Giulia: Si amano e si baciano anche in bocca.
Carlotta: ***L'amore parla di suoni.***
Linda: È...innamorarsi!
Carlotta: E si baciano e sono felici..
Maria Elena: Quando due persone si abbracciano
Tommaso: Che si vuol bene, si bacia, si dà un abbracciatona poi si sposano.
Ins.: Voi siete innamorati...Di chi?
Luca: Io della Claudia, un giorno me l'ha detto lei e allora io ho deciso.
Maria Elena: Di Tommi, perché mi piace giocare con lui.
Laura: Di Michele perché lui delle volte vuol giocare con me.
Paolo: Della Giulia.
Giorgio: Della Carlotta perché mi piace stare con lei.
Tommaso: Della Mari, mi piace molto.
Livia: Di un amico che sta a Roma, Luca.
Giulia: Di Tommi perché è bello.
Linda: No io non sono innamorata perché **non voglio sposarmi, voglio stare con la mamma.**
Francesco B.: Io di Michele, mi piace.
Giorgio: Non puoi innamorarti con due maschi.
Francesco B.: Ma non due, uno!.
Giorgio: No, non puoi.
Tommaso: Si può sposare solo la femmina.
Claudia: Io di Luca perché è un bel bimbo.
Giulia: **Sono innamorata di me stessa perché sono bella.**
Ins.: Cosa sentite dentro di voi quando siete innamorati?
Carlotta: Che batte il cuore forte.
Claudia: ***Il battito del cuore.***
Carlotta: La voce strillante.



Teatro Storchi: L'inverno

Uscita didattica: 9 febbraio 2011



Il viaggio in pullman



Caterina e Ivo stanno mangiando i dolcetti



Ivo, non smetteva mai di cadere la neve



Le sedie, il palco, Caterina e Ivo.

Conversazione a grande gruppo, 10 febbraio 2011

Ins.: Dove siamo andati ieri?
Bambini: A teatro.
Ins.: Che cosa abbiamo visto?
Leonardo: Abbiamo visto l'Inverno
Maria Elena: Tata, erano due persone vere?
Ins.: Certo, Maria Elena, ERANO DUE ATTORI CHE RECITAVANO UNA PARTE.
Maria Elena: *Abbiamo visto la festa della primavera, è successo che loro hanno ballato per tutto il giorno...*
Giorgio: ...e dopo è sparita.
Tommaso: No, alla fine.
Maria Elena: *... e dopo decidono di fare un viaggio e poi nevicava e Ivo andò a cercare un riparo senza Caterina, allora Caterina andò nel bosco a cercarlo, e quando Ivo tornò non la trovò e continuò a chiamare e a chiamare, e andò nel bosco e la ritrovò.*
Ins.: Quando si ritrovano cosa succede?
Claudia: Succede che ballano.
Francesco B.: No, dopo finisce.
Claudia: No, fanno anche degli inchini.
Ins.: Cosa facevano gli attori sul palco?
Luca: Chiacchierano.
Ins.: Chiacchierano?
Valentina: Hanno chiacchierato e anche cantato?
Ins.: Cantato? Chi è che ha cantato?
Luca: Nessuno.
Davide: Io non ho cantato.
Emanuela: C'era una radio che cantava.
Ins.: Le canzoni erano solo cantate?
Emanuela: C'erano anche musiche senza voce.
Ins.: Com'erano queste musiche?
Bambini: Belle!
Ins.: Oltre ad essere belle?
Luca: C'erano anche delle **musiche F O R T I**.
Emanuela: **IO avevo VOgliA di BaLLAre.**
Linda: Erano belle.
Ins.: Erano tutte belle?
Bambini: No!!
Ins.: Com'erano?
Bambini: Diverse.

Ins.: Diverse? Diverse come?
Giacomo: Ci ballavano.
Ins.: Chi ballava?
Giacomo: Caterina e Ivo.
Ins.: Cosa è successo a Caterina e Ivo.
Giacomo: Si sono spaventati.
Tommaso: Quando si sono visti.
Giacomo: Perché non si conoscevano.
Davide: Si sono incontrati per la prima volta.
Carlotta: E poi si sono conosciuti.
Emanuela: Si volevano bene.
Ins.: Quando si sono lasciati nel bosco, com'era la musica?
Valentina: Triste, forte.
Ins.: E quando si sono ritrovati?
Giacomo: Felice.
Emanuela: Contenta.
Carlotta: E poi a me è piaciuta l'immagine di quando si sono ciucciati la neve.
Tommaso: No, la torta.
A me ha fatto ridere Ivo che cadeva.
Ins.: Di che cosa parla lo spettacolo?
Luca: Dell'amore.
Carlotta: Che si erano innamorati.
Giorgio: Si sono baciati.
Emanuela: Che schifo!
Giorgio: Eh, ma quando ti sposerai sarai sbaciucchiato!
Ins.: Bimbi, vi è piaciuto lo spettacolo?
Bambini: Siii.
Paolo: **HANNO BALLATO CON UN AMORE.**

Bibliografia

Sara Agostini, illustraz. Marta Tonin, *Ti voglio bene*, Edizioni Gribaudo, 2009.

Bonny Becker, illustraz. Kady MacDonald Denton, *Un topolino per amico*, Edizioni Nord-Sud, 2008.

Oscar Brenifier – Jacques Deprés, *Il libro dell'amore e dell'amicizia*, Isbn Edizioni, 2009.

Cosetta Cianotti – Cristina Cerretti, *Ascolto, guardo*, Edizioni Lapis, 2009.

David Grossman, illustraz. Michal Rovner, *L'abbraccio*, Edizioni Mondadori, 2010.

Chema Heras – Rosa Osuma, *Nonni*, Edizioni Kalandraka, 2010.

Manuela Monari – Brunella Baldi, *C'è un filo...*, Edizioni San Paolo, 2010.

Leo Lionni, *Piccolo blu e piccolo giallo*, Edizioni Babalibri, 1999.

John A. Rowe, *Voglio un abbraccio*, Edizioni Nord-Sud, 2007.

Philip Waechter, *Io*, Edizioni Aliberti, 2009.

I classici dell'arte Corriere della Sera – Chagall, vol. 5, Edizioni Rizzoli Skira, 2004.

Galleria d'arte – Marc Chagall, vol. 13, Edizioni De Agostini, 1999.

Cristina Cappa Legora, *Chagall. Il teatro dei sogni*, Edizioni Mazzotta, 1994.

Bimba Landmann, *Come sono diventato Marc Chagall*, Edizioni Arka, 2010.

Jacqueline Loumaye, *Violinisti sui tetti, asini in cielo – Chagall*, Giannino Stoppani Edizioni.

I BAMBINI E LE BAMBINE

Giulia Balugani
Leonardo Barbanti
Francesco Barozzini
Matteo Borelli
Emanuela Della Corte
Livia De Rita
Giacomo Gariano
Giorgio Giberti
Maria Elena Govi
Giorgia Grasso
Carlotta Lenti
Michele Macchi
Alessandro Magnani
Francesco Mocanu
Luca Oddolini
Samuele Paone
Valentina Righi Riva
Paolo Rizzatti
Chiara Salvioli
Claudia Solieri
Laura Stabiano
Eugeny Stephaniuk
Tommaso Taparelli
Linda Viola Vaccari
Margherita Vernia
Annalisa Zanfi
Davide Zini



scuole paritarie
'parrocchia della madonna pellegrina'
nido, infanzia e primaria
via don minzoni duecentodieci modena

annoscolastico duemiladieci duemilaundici sezione quattro anni farfalle

insegnante Luana Borellini

educazione musicale Enrica Palmieri atelierista Stefania Leonelli